Per acquistare, non basta, secondo le leggi che sono in vigore, avere un possesso pacifico di trent'anni; è necessario anche il titolo legittimo, è necessaria anche la buona fede; il titolo legittimo vi deve essere necessariamente, poichè ciascuno per possedere deve avere un titolo.

In quanto poi alla buona fede, io domanderò alla Camera se essa intenda di proteggere la mala fede; se ella non intende proteggere la mala fede, deve respingere l'emendamento del signor Trezzi, perchè è inutile, essendo già provveduto col progetto della Commissione.

Se invece si vuol anche soddisfare al pericolo, al timore che possa non valere al possessore dei beni feudali l'ordinaria usucapione civile, allora si faccia un emendamento col quale sia mantenuta anche la condizione portata dal paragrafo 1460 del vigente Codice civile.

CHIAVES. Io intendeva di accennare a gran parte delle cose dette dall'onorevole Mosca, e non mi farò a ripeterle.

Ritengo che questo emendamento, se non è inutile, contenga una enorme ingiustizia.

Se la prescrizione si è compiuta regolarmente, e secondo le leggi generali, i tribunali decideranno; se si tratta all'inccontro di un possesso il quale per avventura non avesse tutti i requisiti voluti per prescrivere, e si volesse pur tuttavia in questa materia attribuire a questo possesso facoltà d'indurre la prescrizione, io mi vi opporrei con tutte le mie forze, perchè sarebbe una spogliazione.

Non basta neppure il possesso pacifico perchè valga ad indurre la prescrizione; ma vuol essere possesso pacifico pubblico, e non equivoco, e così è stato definito appunto nella legge generale; ed io non saprei come si potrebbe qui giustamente dire altrimenti. Signori, nelle legislazioni di ogni tempo, se si ritenne opportuno ed anco necessario, fino ad un certo punto, lo attribuire ad un lungo lasso di tempo la virtù di fare che il mio diventasse tuo, ed il tuo diventasse mio, hanno però sempre considerato quelle legislazioni che con questo mezzo si faceva un'eccezione ai principii generali di giustizia e di ragione; quindi si andò minutamente determinando quali fossero i caratteri che doveva avere il possesso per indurre la prescrizione. Or dunque, vorremo noi ora in fatto di prescrizione, in cosa ch'è già un'eccezione ai principii generali di giustizia, stabilire virtù di indurre prescrizione ad un possesso che non possa dirsi contenere gli estremi cui ho accennato?

In sostanza, o signori, la conseguenza dell'emendamento dell'onorevole Trezzi potrebbe ridursi a questa forma semplicissima: Tizio ha i beni di Caio; non li possiede secondo i titoli riconosciuti dalla legge; ma, siccome Tizio potrebbe essere molestato da una lite per parte di Caio, e non è bene che vi sieno liti, aggiustiamo la cosa in modo che Tizio si tenga i beni di Caio, e Caio rimanga a bocca asciutta.

Domando se la Camera possa voler sancire un siffatto principio.

Quindi, senza soffermarmi all'aggiunta fatta dall'onorevole Mosca, la quale, non facendo altro che ripetere un articolo del Codice che è già in vigore, io ritengo superflua, dichiaro che credo debba e spero voglia la Camera respingere l'emendamento proposto dall'onorevole Trezzi.

TREZZI. Se mai facesse senso la parola *possessore*, metterò invece la parola *acquistatore*.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Turati.

TURATI. Non approvo il principio sostenuto dall'onorevole Trezzi, perchè torrebbe di mezzo le regole ordinarie di giustizia che regolano le prescrizioni. Però siam tutti d'ac-

cordo, mi pare, nel voler tradurre in legge la giurisprudenza adottata dai tribunali lombardi, che in materia feudale si debba applicare l'ordinaria prescrizione trentenaria, perchè c'è naturalmente il titolo originario, c'è la buona fede, c'è la supposizione che si fa cosa utile. Farò al riguardo un riflesso, per cui forse si cambierà parere.

Nel Codice austriaco trovasi una disposizione la quale, trattandosi di fedecommissi o d'enfiteusi, applica la prescrizione, non la prescrizione trentenaria, ma la quadrage-naria, e dice che i vincoli del fedecommissio non si prescrivono che in 40 anni; ora, potrebbe nascere il pericolo che i tribunali non ammettessero questa massima e volessero risalire e far valere la prescrizione centenaria per assimilazione; questo potrebbe avvenire se la legge non lo dichiara nettamente, come potrebbe avvenire la prescrizione quadragenaria. Quindi a me pare che con una lievissima addizione si possa combinar tutto, salvando ogni timore, col dire: « colla presente legge non s'intendono pregiudicati i diritti di proprietà e d'altra natura, riflettenti i diritti dei terzi, anche in forza della prescrizione trentenaria.

CASTELLI. Domando la parola. (*Ai voti! ai voti!*)

Voci. Parli!

PRESIDENTE. Ha la parola, con preghiera di esser breve, poichè la Camera vuol andare ai voti.

CASTELLI. Io credo che lo scopo dell'emendamento proposto dall'onorevole Trezzi tende ad introdurre una larga interpretazione dichiarativa della legge feudale, la quale si dovrebbe, secondo la legge vigente tuttodì ancora, applicare a questa questione, se ora in questo caso sia opponibile l'azione vendicatrice in confronto dei terzi possessori dei feudi. Per due leggi di Corrado e di Lotario è stabilito che, qualora si sieno alienati beni feudali, e che si trovino in possesso di terzi, può aver luogo la rivendicazione in qualunque tempo *nulla prescrizione impediens*.

Il che vorrebbe dire che nemmeno la trentenaria, nè la centenaria prescrizione stessa vale a togliere ai terzi possessori il pericolo di essere dispogliati del loro possesso da chi è al feudo chiamato.

Ora lo scopo dell'emendamento Trezzi sarebbe quello di togliere con una interpretazione autentica siffatto pericolo, per sostituire la prescrizione ordinaria e civile anche alla materia feudale. In questo senso io appoggio l'emendamento Trezzi, avvertendo che non credo già che basti il possesso trentennale senza tutte le altre condizioni prescritte dal Codice civile, ma che si esigano i requisiti della prescrizione ordinaria secondo il Codice civile, e che essa sia applicata anche ai beni feudali.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Io aveva dichiarato di essere disposto ad accettare quell'emendamento, per cui fosse tradotta in legge, sebbene a me paresse invero superfluo, quella massima che la giurisprudenza lombarda aveva consacrata. Ma ora, dopo le osservazioni che si sono fatte, egli è evidente come realmente la redazione proposta dall'onorevole Trezzi potrebbe andare ben oltre allo scopo proposto.

Quindi io proporrei questo modo di redazione:

« Contro l'azione vendicatrice potranno i terzi possessori di beni feudali opporre l'eccezione di prescrizione, giusta le norme della legge civile. »